

DONNE, DONNE, DONNE

Il mondo femminile ci presenta sempre, lungo i tempi, esempi di coraggio, di accoglienza, di condivisione, di apri-pista in tanti ambiti. Quel "genio femminile", come lo chiamò S. Giovanni Paolo II, non sempre fu però riconosciuto, apprezzato e rispettato.

Ho letto un testo scritto nel 1851 da **Sojourner Truth** (morta nel 1883) attivista americana per i diritti degli schiavi e delle donne, che, pur scremandolo da alcuni riferimenti contingenti, mi pare ancora attuale. Lo presento:

Non sono io forse una donna?

Quell'uomo laggiù dice che una donna ha bisogno di essere aiutata a salire in carrozza e sollevata attraverso i fossi e ha bisogno di avere ovunque il posto migliore. Nessuno mi ha mai aiutata a salire in carrozza e ad attraversare pozzanghere di fango o mai mi ha dato un posto migliore.

E non sono io forse una donna?

Guardami! Guarda il mio braccio! Ha arato e seminato e riempito granai e nessun uomo poteva tenermi testa. Potevo lavorare tanto e mangiare quanto un uomo quando riuscivo a mangiare e sopportare anche la frusta.

E non sono io forse una donna?

Ho fatto nascere 13 figli e li ho visti venduti quasi tutti come schiavi e quando ho gridato il dolore di una madre, nessuno mi ha ascoltato se non Gesù.

E non sono forse io una donna?

Quell'ometto vestito di nero dice che una donna non può avere gli stessi diritti di un uomo, perché Cristo non era una donna. Da dove è arrivato il tuo Cristo? Da Dio e da una donna! L'uomo non ha avuto nulla a che fare con lui!

Se la prima donna che Dio ha creato è stata forte abbastanza da capovolgere il mondo tutta sola, insieme le donne dovrebbero essere capaci di rivoltarlo ancora dalla parte giusta.

C'è stato forse un cambiamento radicale nella mentalità odierna, anno 2025? Purtroppo ogni anno recriminiamo su questa realtà che limita e mortifica la dignità di tante Donne in vari paesi del mondo.

Ma ci rincuorano esempi di donne protagoniste di resistenza, resilienza, perché sono state addestrate nell'ombra



Le protagoniste del film "Il diritto di contare"

con la loro pazienza tessuta di ascolto e mediazione.

Nadia Murad, premio Nobel per la Pace nel 2018, sopravvisse allo sterminio della popolazione yazida e alla schiavitù sessuale da parte dell'Isis in Iraq; ha creato un'organizzazione - "Nadia's Iniziative" - per aiutare a rintracciare familiari yazidi scomparsi e a raccogliere prove e testimonianze per istruire i processi. La sua missione è continuare il suo lavoro di attivista, per mantenere viva l'attenzione sulla violenza sessuale contro le donne in guerra e i loro diritti.

In alcuni Paesi dell'**Africa** l'azione delle donne è stata fondamentale per raggiungere accordi di pace. Le firme di questi accordi sono di uomini, ma, guardando più a fondo, si scopre che sono le donne a tessere la pace, con la loro attività di mediatrici, nell'aprire varchi e costruire ponti. Spesso sono loro a iniziare nelle piazze, ovunque in ogni parte del mondo, le proteste contro governi basati sul sopruso e la violenza soprattutto sulle donne.

In Camerun l'attivista **Esther Omam** è una "costruttrice di pace", resasi famosa dopo aver contribuito a pacificare la zona di conflitto tra Nigeria e Camerun dove rapimenti, stupri, incesti, matrimoni forzati e precoci e molte altre violazioni dei diritti umani erano comuni. A causa della natura altamente rischiosa dell'area di conflitto, nessuna ONG era disposta a recarvisi. Omam ha corso il

rischio e ha contribuito a facilitare il dialogo intercomunitario tra comunità di diversa estrazione e religione.

Ha seguito l'esempio di **Leyah Gbowee**, altro premio Nobel per la Pace nel 2011, che in Liberia riuscì, 20 anni fa, a mobilitare donne di ogni estrazione sociale e fede: bloccarono la stanza ove gli uomini stavano negoziando la pace, e vi rimasero finché questi non giunsero a una prima firma.

In un ambito meno tragico, ma comunque altamente utile per il pianeta Terra, si muovono altre Donne impegnate a contribuire a "custodire e proteggere" la Terra. Fanno parte del movimento "**Donne che salvano la terra**", in collegamento con il movimento fondato da **Carlo Petrini**, e una decina di esse sono state premiate in Piemonte. Sono storie di impegno nell'integrare le attività umane con l'ambiente, nel rispetto della biodiversità, salvando coltivazioni quasi dimenticate, ma riportate alla vita dall'intraprendenza artigianale e dalla coscienza di tornare alle origini per valorizzare i territori. C'è chi è diventata una apicultrice nomade, per cercare di frenare il rischio della scomparsa delle api, a causa dei pesticidi tossici nell'agricoltura, consapevole che la loro presenza è indice di salute della terra. Storie molto semplici di persone semplici ma desiderose di dimostrare che si può stare nel mondo in un modo diverso e migliore.

In India l'impegno della Chiesa nell'arcidiocesi di Calcutta, ha fatto costituire

di Paola Piccardi

l'organizzazione "**Seva Kendra**" per aiutare le donne nelle aree rurali e dei villaggi del Bengala occidentale a mettersi in proprio. Le donne diventano così piccole imprenditrici che contribuiscono al sostentamento delle loro famiglie. Le Nazioni Unite, con il patrocinio dell'Unesco, hanno deciso di dedicare alle **Donne nella Scienza** una Giornata Internazionale l'11 febbraio.

Serve per abbattere pregiudizi che ancora resistono in tante parti del mondo: pressioni sociali, scarse prospettive di carriera, portano molte donne a scartare a priori le materie scientifiche e ciò comporta un numero troppo esiguo di donne nei ruoli decisionali.

Le donne scienziate nel mondo sono, infatti, ancora una minoranza, ma quando scelgono di studiare discipline scientifiche ottengono in media risultati più alti rispetto ai coetanei maschi. Abbiamo esempi del grande impegno e professionalità delle nostre ricercatrici scienziate di talento che portano nuove prospettive, freschezza di idee, talento e creatività.

A questo proposito suggerirei di guardare un **film** di qualche anno fa, "*Il diritto di contare*", in linea con questo tema, poiché riguarda la storia vera e l'esperienza di scienziate afro-americane, che lottano per far emergere la loro competenza scientifica in un mondo maschile e chiuso, riuscendo a rivoluzionare nel 1961 la Nasa.

Ritengo molto importante ricordare che quest'anno si commemorano gli 80 anni da quando fu sancito l'estensione del voto alle donne dai 21 anni, sancita con il decreto legislativo luogotenenziale n. 23 del 31 gennaio 1945. Il primo voto su scala nazionale avvenne poi il 2 giugno 1946, con il referendum istituzionale che portò la nascita della Repubblica italiana e le contemporanee elezioni politiche dell'Assemblea costituente.

Scrivendo la giornalista Anna Garofalo nel libro "*Le italiane in Italia*" (1956) questa testimonianza significativa: "Stringiamo le schede come biglietti d'amore"!!!

Il **premio Internazionale Santa Rita 2024** è stato attribuito a tre don-

ne custodi di vita e futuro: Cristina Fazzi, Virginia Campanile e Anna Jabbour.

Cristina Fazzi, siciliana, medico, da 24 anni è impegnata nello Zambia in aree di estrema povertà, con un'attenzione speciale ai bambini e ai giovani. Nel Paese africano ha creato il primo centro di salute mentale per minori. Mamma di un ragazzo adottato e di altri 7 bambini avuti in affidamento, Cristina trae ispirazione anche da Santa Rita, di cui apprezza il lato umano e la sua capacità di perdonare.

Virginia Campanile, di Otranto, ha perso il figlio in un incidente stradale, grazie al perdono offerto a chi ne ha causato la morte ha trasformato il suo dolore in un investimento nel sociale, coinvolgendo altre madri come lei. Con l'associazione "Figli in Paradiso, ali tra cielo e terra" ha dato vita a 120 gruppi, in Italia e in Spagna, dove tenta di offrire un'alternativa a quel dolore che lei descrive come "inconsolabile, ingestibile, inguaribile" di chi perde un figlio.

Con l'Associazione ha fatto costruire una scuola in Africa e tre pozzi in Etiopia, ha offerto aiuti al reparto neonatale dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce.

Siriana di Aleppo, Anna Jabbour divideva la sua vita tra parrocchia e lavoro, fino a quando nel suo Paese è scoppiata la guerra, nel 2011. Ha sposato il fidanzato Subhi sotto i bombardamenti e nel 2016 ha dovuto abbandonare la sua casa, partorendo, poi, sotto le bombe. Lasciata la sua terra, ha trascorso qualche anno in Libano e nel Natale del 2020, grazie alla Comunità di Sant'Egidio, è giunta in Italia. Oggi vive a Roma col marito e la figlia e a darle forza sono anche la fede e la devozione a Santa Rita. Nel suo cammino di vita, ha maturato la consapevolezza di una "maternità universale" e la sua vocazione quotidiana è di investire su una "nuova umanità" per dare alla figlia e a tutti i bambini del mondo un'opportunità di crescita, basata sulla fede e sulla fratellanza.

Lo scorso agosto a Montagnaga, in provincia di Trento, si sono tenuti diversi laboratori sul tema della pace, con una preghiera interreligiosa e una "cucina di pace", grazie all'incontro organizza-

to dal movimento **Women of Faith for Peace**, guidate dalla fondatrice Lia Beltrami. Movimento nato 15 anni fa a Gerusalemme per diffondere un'esperienza di pace vissuta concretamente, per rompere i muri del pregiudizio e per trovare nuovi modi di costruire un vero dialogo nella vita quotidiana, in zone di conflitto così come in Paesi che vivono situazioni di tensione.

Il **Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli di Assisi** ha deciso di conferire nel 2024 il "Premio Pellegrino di Pace" - assegnato da trent'anni - appunto a Women of Faith for Peace.

Le donne che vivono una dimensione di fede possono dare molto nel percorso di riconciliazione: solo un approccio femminile creativo può aiutare in un percorso di guarigione, riaccendere la fiamma che c'è negli operatori e nelle operatrici di pace.

Caterina Costa, presidente del Centro per la Pace tra i Popoli di Assisi, afferma che "*le donne possono fare tanto. Purtroppo, a volte, la donna rimane un po' ai margini dei luoghi in cui poi si decidono effettivamente le cose. Ma per la mia esperienza, soprattutto in Africa, posso dire che la donna, anche quando non ha un ruolo di potere, è il motore del cambiamento*".

Come dice Il Papa: "dalle donne viene la compassione che manca al mondo sfregiato dalle guerre".

Vorrei lasciare il titolo di un libro significativo nella scoperta e affermazione del mondo femminile: "**Donne di parola, Le storie siamo noi**" - Edizioni Feltrinelli.

Diciotto autrici per cinquantanove racconti, voci singole che diventano un coro: si parte dal 1908 ai nostri giorni, in una sorta di viaggio nel tempo per descrivere l'Italia contadina, le guerre, le malattie, la scuola come privilegio, ma anche il nuovo lavoro qualificato per le donne, il '68, le libertà conquistate, l'inquinamento e la pandemia. "*Ognuno di noi lascia una traccia. Quando si cammina scalzi sulla spiaggia, sul prato bagnato, nel fango, i piedi imprime un'orma. Dentro c'è la nostra biografia rara, anzi unica*". ■